



## Il peso delle parole

### Nuovi canali e vecchie abitudini



La gogna

La gogna più comune fino al XIX secolo era il ceppo: la vittima, legata mani e piedi, veniva esposta in piazza alla folla, che ne faceva bersaglio delle proprie tensioni.



Daniel Defoe alla gogna (XVII-XVIII secolo)

La gogna più comune nel tecnologico XXI secolo sono i social, ricettacoli di rabbia e di rancore, emblematici della trasformazione antropologica delle nostre società. Cultura, metodo, clima morale, olio di ricino virtuale: ecco il nemico, scatenate gli attacchi, l'odio, la volgarità. Internet non ha inventato i balordi, i malvagi, i cattivi, e nemmeno i buzzurri: li ha resi più potenti, ha stanato le parti peggiori dell'umanità, prima dissimulate. Le ha amplificate, dilatate. Sdoganate. Legittimate. Fine ultimo, il clic. L'asticella si spinge ogni giorno un po' più in là, poiché un dispositivo ben oliato si innesca facilmente. Che questo sia voluto, che cioè i social siano dispositivi di soggettivazione con algoritmi che lavorano sugli istinti aggressivi, li plasmano e li assecondano per scopi commerciali o politici, è ben vero. *Spin doctor*, esperti di marketing emozionale, poderose macchine comunicative creano una cortina fumogena, una vera e propria *filter bubble* attorno al cittadino.



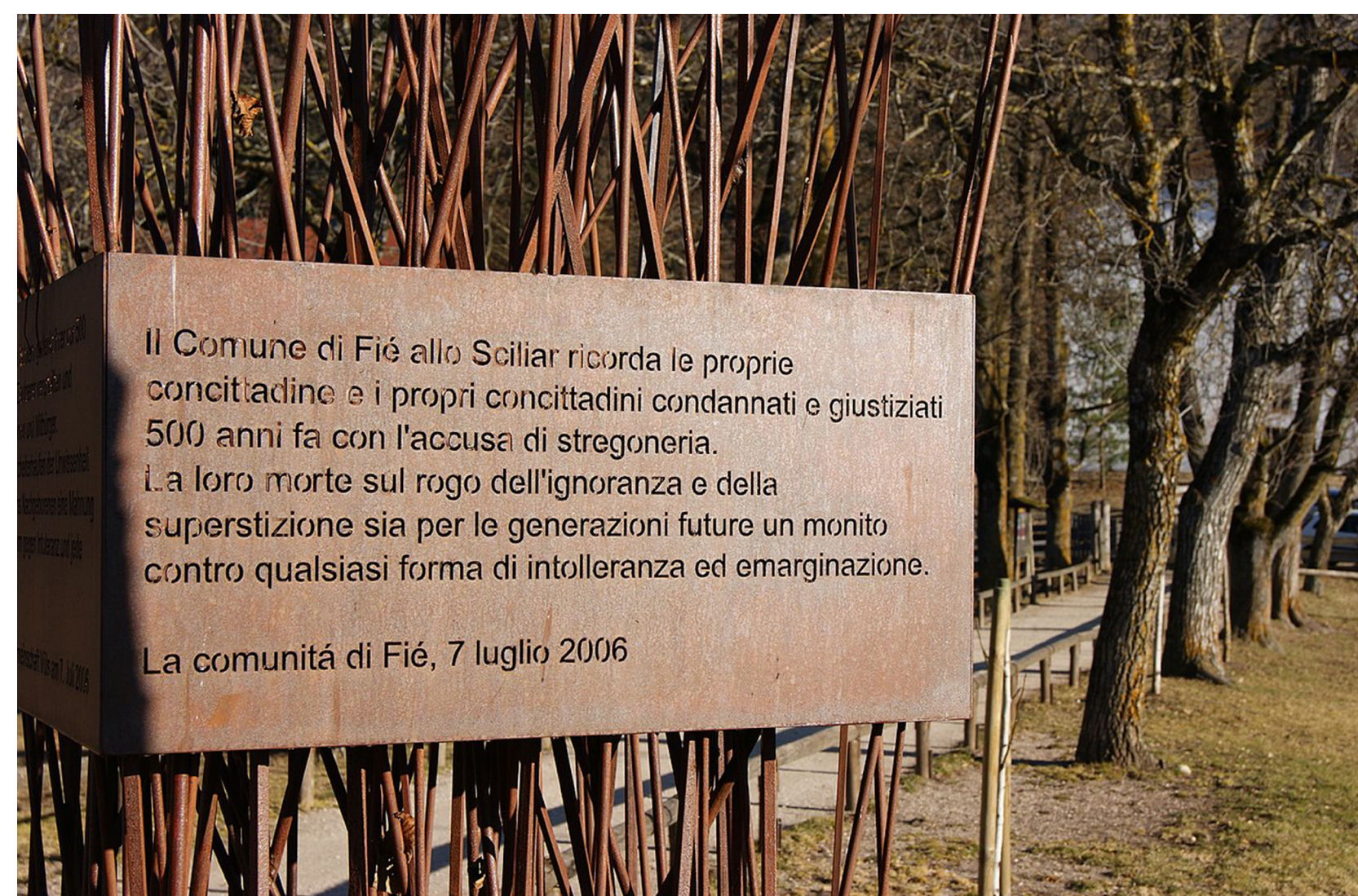
«Per tenere i popoli a freno, di nemici bisogna sempre inventarne, e dipingerli in modo che suscitino paura e ripugnanza»: così Umberto Eco in una conferenza (*Costruire il nemico*), raccolta insieme ad altri saggi nel 2008. Dimostrava che per chi ha pochi scrupoli e molte ambizioni la costruzione del nemico è un pezzo importante della ricerca del consenso. Se c'è la crisi e temi per il tuo domani, se ti senti frustrato e abbandonato, se non capisci la complessità e ti pare di essere schiacciato da logiche più forti di te, la scorciatoia populista propone come terapia per il tuo malcontento e il tuo rancore quella di sfogarti (in metafora, ma purtroppo non sempre) contro gli unici che stanno peggio di te ma vengono additati come responsabili dei tuoi mali.

La figura è ben nota; i sistemi autoritari e oscurantisti l'adottano da sempre, con fredda premeditazione. Si tratta per loro di un'operazione facile e molto conveniente. Lanciano il sasso nello stagno disseminando odio: il resto lo fa con gratuito entusiasmo il tamtam della gente, la *vox populi*. Bisogna fare un'opportuna manutenzione dell'idea di nemico: bisogna evocarla, alimentarla e coccolarla spesso in modo da tenerla viva, ripugnante o terrorizzante quanto basta. Una mitologia di facile presa.

Nemico per eccellenza è lo straniero, il diverso. Diverse le donne, i neri, gli ebrei, gli omosessuali, gli zingari. Simili le radici della misoginia, dell'omofobia, del razzismo, dell'antisemitismo. Le situazioni sono diverse da Paese a Paese, ma simili sono le scelte e ugualmente nefaste sono gli esiti. Quando gli umori intolleranti diffusi nella società sono sollecitati e incoraggiati dal sistema dell'informazione da una parte, dalle istituzioni e dagli apparati dello Stato dall'altra, è allora che s'innesca il circolo vizioso.

Moltiplicandosi le espressioni e gli atti d'intolleranza e divenendo routinaria la discriminazione, sancita o legittimata dalle norme, si incrementano le immagini negative delle minoranze, già diffuse nella società e consolidate dall'opera svolta dai media. Tutto ciò, a sua volta, aggrava l'ineguaglianza strutturale delle minoranze e rafforza la xenofobia e il razzismo.

La paura del diverso ha lasciato nella storia una traccia indelebile. Il caso degli ebrei è la memoria più immediata e tremenda, ma si può ricordare la lunghissima vicenda della caccia alle streghe, si può citare l'esempio manzoniano degli untori.



Comune di Fié allo Sciliar (BZ). Targa in memoria della caccia alle streghe

Il meccanismo elementare con registro cattivista chiede sacrifici umani, ma non necessariamente i sudditi se ne rendono conto. La zona grigia che porta persone comuni a diventare complici e carcerieri è sempre diffusa tra le persone che hanno paura. Basta una persona, o poche, che scaglia le primissime pietre, e la folla segue, iniziando il terribile atto del linciaggio. La storia produce di continuo capri espiatori, come nel rito antico destinato a placare con un sacrificio animale, talvolta anche umano, l'ira degli dei: possono essere minoranze etniche o religiose, o portatori di comportamenti minoritari, o addirittura corpi non conformi. Irregolari. Più il "colpevole" dei mali della società è grande, più è forte l'odio che gli viene riversato contro.



Dal film *Il capro espiatorio (The Goat)*, 1921, cortometraggio muto diretto da Buster Keaton e Malcolm St. Clair

È importante ricordare che non si nasce razzisti, come non si nasce omofobi, non si nasce sessisti; lo si diventa attraverso l'educazione, i messaggi, diretti e indiretti, che la famiglia, le amicizie, la politica, la Chiesa e i media ci trasmettono. Fin dalla tenera età noi acquisiamo convinzioni e valori che ci vengono presentati come assolutamente giusti e legittimi. Il processo di allineamento all'opinione dominante è un processo a spirale, in cui l'allineamento del singolo è rafforzato dall'allineamento degli altri.

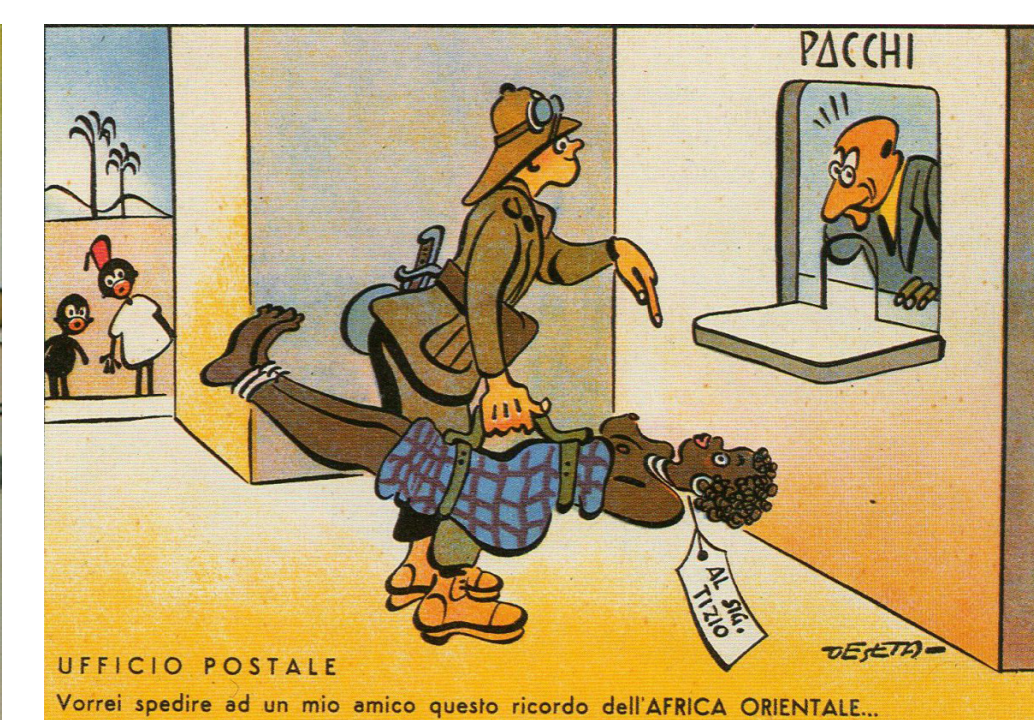
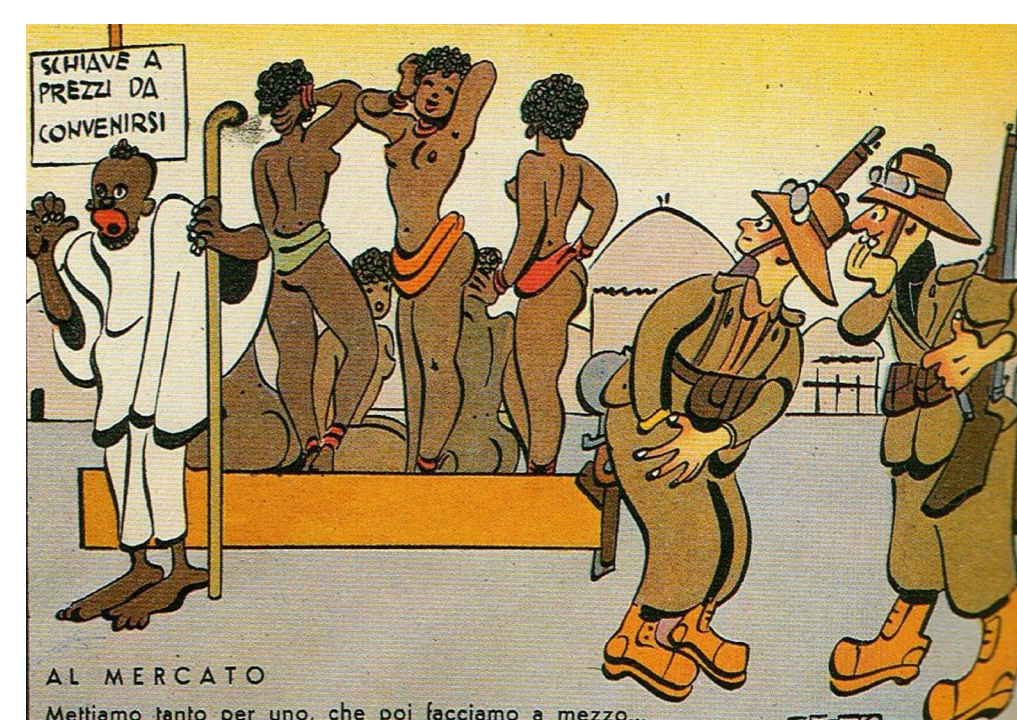


Dal film *La vita è bella*, 1997, diretto e interpretato da Roberto Benigni

Occorre che lo straniero sia vicino perché la xenofobia acquisti forma. Si vedeva poco, quando gli ebrei erano invisibili dietro le mura dei loro ghetti; è diventata terribilmente visibile una volta che essi sono apparsi sulle strade.

La concezione gerarchica degli esseri umani consente la degradazione degli "inferiori" e motiva le politiche dell'esclusione, trovando la sua giustificazione nel fatto che la svalutazione della vita di quegli "inferiori" sia diventata senso comune e mentalità condivisa. Anche quando tutto ciò resta implicito o viene addirittura negato con sdegno.

È contro l'oscurantismo che nacque l'Illuminismo (l'etimo simmetrico è chiaro). I lumi della ragione a cancellare il buio della credulità e della superstizione. Siamo ancora lì? Si parte dalla diffidenza, si passa dalla stigmatizzazione che legittima la discriminazione, infine si arriva alla deumanizzazione che legittima la violenza.



Cartoline di Enrico De Seta